



**Agricoltura sociale e nuovi servizi di welfare nelle zone rurali:
i finanziamenti del PSR Lazio 2014-2020**

Antonio Bonetti

F4R Lab
www.bonetti4reforms.com

Nota 9/2016 - Settembre 2016

OBIETTIVI E LIMITI DELLA NOTA

Obiettivi:

- presentare Misure e Sottomisure del PSR Lazio maggiormente utili per gli Enti Locali al fine di migliorare l'offerta di servizi di cura alla persona e alla comunità nelle zone rurali;
- proporre un breve approfondimento su altre Sottomisure del PSR Lazio volte a sostenere la c.d. "agricoltura sociale".

Limiti:

- non viene esaminato, alla luce delle sue particolari caratteristiche, l'approccio LEADER (ex Misura 19 del PSR);
- viene presentata in termini molto succinti la politica di sviluppo rurale dell'UE, già esaminata nella **Nota 7/2016 "I finanziamenti dell'UE per lo sviluppo rurale"**.

Antonio Bonetti

N.B. La Nota è stata chiusa il 16 Settembre 2016

F4R
Lab

SEZIONI DELLA NOTA

Sezione 1. Introduzione ai concetti di “multifunzionalità” e “agricoltura sociale”

Sezione 2. Nuovi servizi di welfare: l'importanza della Misura 7 per gli Enti Locali

Sezione 3. Altre Misure e Sottomisure del PSR Lazio per sostenere “agricoltura sociale” e nuovi Partenariati-Pubblico-Privati

Allegato I – Altri possibili finanziamenti per le Operazioni della Misura 7 del PSR Lazio

Sezione 1. INTRODUZIONE AI CONCETTI DI “MULTIFUNZIONALITÀ” E “AGRICOLTURA SOCIALE”

1.1. Vecchi e nuovi servizi di welfare nelle zone rurali fra intervento pubblico e nuove aziende agricole “a vocazione sociale” (I)

Tradizionalmente i servizi di cura alla persona e alla comunità nei Paesi dell'Europa continentale vengono finanziati dall'operatore pubblico, anche se questo non necessariamente implica parimenti l'erogazione diretta da parte della PA, in quanto la fornitura dei servizi di welfare, sovente, viene esternalizzata ad operatori privati (commerciali e non profit).

Nell'ambito del comparto dei servizi di cura, peraltro, è da sempre molto rilevante l'intervento aggiuntivo delle organizzazioni private senza scopo di lucro e, più recentemente, di organizzazioni “ibride”, ossia organizzazioni che, pur muovendosi secondo logiche di mercato (orientamento commerciale), hanno la missione di risolvere problemi sociali e problemi di interesse collettivo di cui in Europa, come già accennato, tradizionalmente si è sempre fatto carico la PA.

Non a caso si parla sempre più della necessità di consolidare nuove imprese “a vocazione sociale” che, in un rapporto di partenariato con la PA, e anche con operatori privati, possano affrontare efficacemente vecchi e nuovi problemi sociali.

1.2. Vecchi e nuovi servizi di welfare nelle zone rurali fra intervento pubblico e nuove aziende agricole “a vocazione sociale” (II)

Tali nuove imprese “a vocazione sociale” e progetti di innovazione sociale vengono in misura crescente indicati con l’etichetta “secondo welfare” per distinguerli da un “primo welfare” garantito dall’intervento pubblico.

Come rimarcano Maino e Ferrera, “il **secondo welfare** si aggiunge agli schemi del primo welfare (quello pubblico), integra le sue lacune, ne stimola la modernizzazione sperimentando nuovi modelli organizzativi, gestionali, finanziari e avventurandosi in sfere di bisogni ancora inesplorate (e in parte inesplorabili) dal pubblico” (Maino F., Ferrera M., *Primo rapporto sul secondo welfare in Italia*, Centro di ricerca Luigi Einaudi, Torino, 2013, p. 7)

Il dibattito sull’agricoltura sociale, pertanto, si interseca con quello sulla necessità di sostenere il “secondo welfare” e l’innovazione sociale anche nelle zone rurali, dal momento che è indubbio che, fin qui, analisi e interventi di *policy* a sostegno della sperimentazione e dell’imprenditoria sociale si sono concentrate solo sulle aree urbane.

1.3. Vecchi e nuovi servizi di welfare nelle zone rurali fra intervento pubblico e nuove aziende agricole “a vocazione sociale” (III)

Tale Nota è importante in primo luogo per rimarcare come appaia un po' manicheo il dibattito che relega fenomeni di “innovazione sociale” e di “secondo welfare” solo nelle aree urbane.

A tale riguardo va rimarcato che la Strategia Nazionale per le Aree Interne (un pilastro della programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimento Europeo 2014-2020 in Italia), in un certo senso, non è solo una strategia che dovrebbe consentire di riequilibrare i divari di sviluppo fra aree urbane e aree interne (aree rurali periferiche), ma dovrebbe anche favorire di rilanciare il dibattito sul concetto di “agricoltura sociale”, quale veicolo di innovazione sociale e di nuovi servizi di welfare anche nelle aree rurali. Per approfondire queste considerazioni si veda l'Editoriale n. 45 della Rivista *on line* **AgriRegioniEuropa**, datato giugno 2016.

Al tempo stesso va tenuto conto di una certa mancanza di attenzione, nell'ambito dei PSR regionali e del dibattito, appena avviato, su ruralità e innovazione sociale, ad alcuni aspetti di contesto e di mercato (indicati sinteticamente come “ecosistema innovativo”) rispetto ai quali diversi progetti di ricerca – gran parte dei quali, in Europa, finanziati dai fondi dell'UE – hanno fornito utili elementi di conoscenza per quel che concerne nuovi servizi di welfare, nuovi modelli di business e innovazione sociale.

1.4. Finalità e struttura della Nota

Questa Nota presenta i principali interventi del PSR Lazio 2014-2020 che possono sostenere l'espansione della “agricoltura sociale” (e del “secondo welfare”) nelle aree rurali.

Nella **Sezione 2** vengono presentati quelli che interessano maggiormente il “**primo welfare**” (e quindi il Settore Pubblico). In questa Sezione, fra l'altro, si evidenzia la possibilità per Enti Locali ed altri *stakeholders* di avviare delle autentiche **strategie di marketing territoriale** attraverso alcune Sottomisure della Misura 7.

Nella **Sezione 3** si presentano gli interventi dei PSR che interessano maggiormente il “**secondo welfare**” (qui il focus è soprattutto sulla diversificazione delle aziende agricole tradizionali in imprese agro-sociali, ossia autentici “ibridi organizzativi” che svolgono l'attività agricole convenzionalmente intesa e, al contempo, erogano servizi di cura alla persona - dai servizi per l'infanzia, quali gli agri-nidi a nuove forme di ricovero per le persone più anziane).

1.5. Interventi dei PSR per ampliare l'offerta di servizi di welfare nelle zone rurali (I)

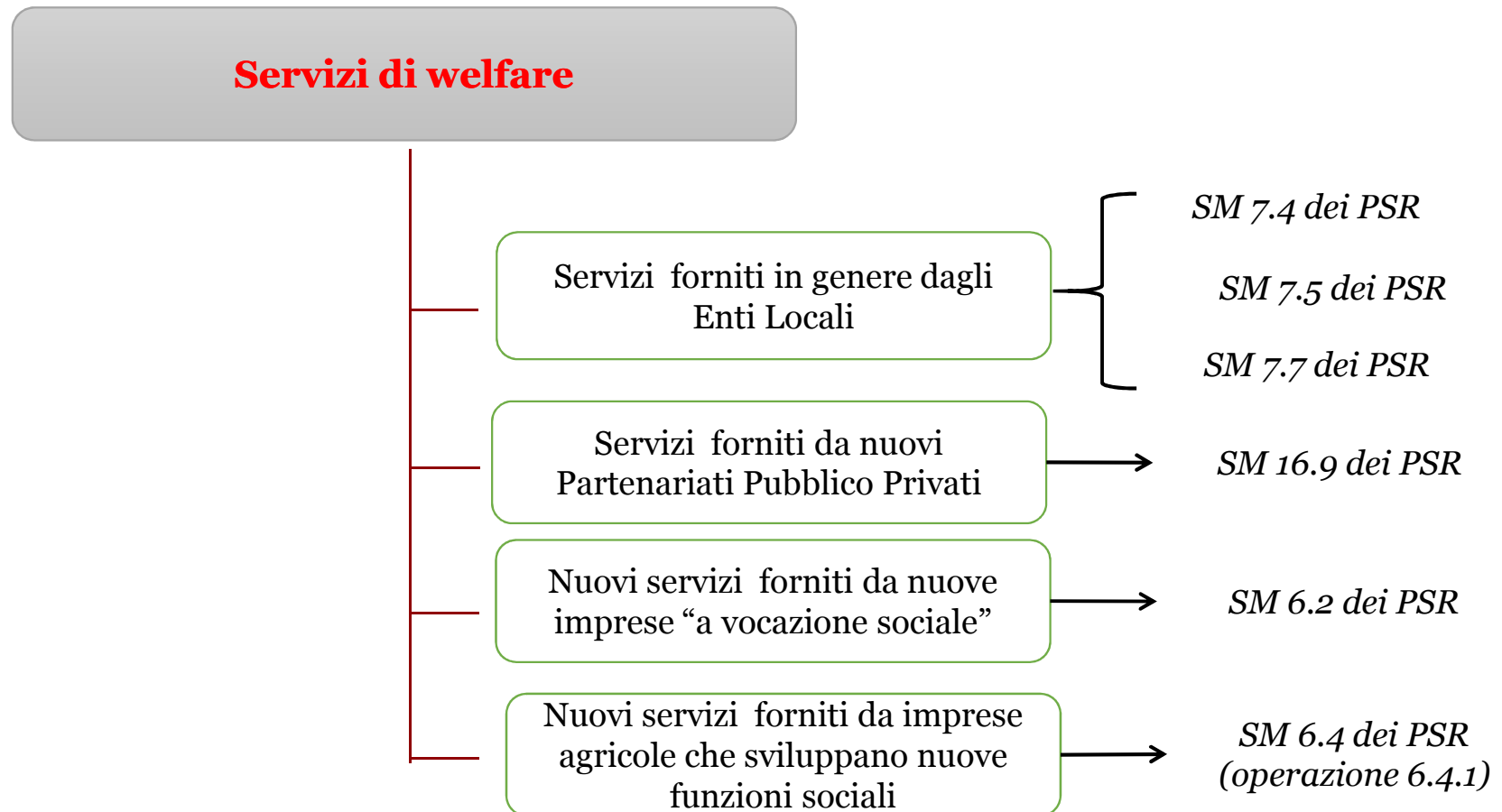
Molte Misure e Sottomisure dei nuovi Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 possono sostenere, direttamente e indirettamente, la “agricoltura sociale” e la diversificazione nella direzione della fornitura di servizi di cura alla persona di aziende agricole tradizionali.

Sugli incentivi dei PSR per favorire la diversificazione vi sono molte aspettative da parte degli agricoltori in quanto vi è, in effetti, una domanda latente di servizi di welfare nelle aree rurali che potrebbe essere soddisfatta diversificando il “*core business*” di vecchie aziende agricole (servizi didattici, servizi di assistenza per particolari forme di disabilità, percorsi di inserimento lavorativo “protetto” per diverse categorie di lavoratori svantaggiati).

Al tempo stesso, specialmente nei PSR regionali, non vengono adeguatamente considerati due aspetti molto rilevanti per l'efficacia degli interventi di sostegno all'agricoltura sociale:

- ❑ quali sono i “modelli di business” e la capacità di stare sul mercato delle “vecchie” aziende agricole, una volta che si saranno trasformate in aziende che svolgono attività agricole ed erogano anche servizi umani e sociali (o, se si preferisce, servizi di cura alla persona)? Va anche considerato che le “imprese agro-sociali” (“fattorie sociali”) sono degli autentici “ibridi organizzativi” e, in quanto tale, avranno dei “modelli di business” alquanto complessi;
- ❑ quali sono i servizi formativi e di consulenza di cui necessitano i titolari delle “vecchie” aziende agricole per diversificare e trasformarle in “imprese agro-sociali” in grado di erogare molteplici servizi di cura alla persona e alla comunità?

1.6. Interventi dei PSR per ampliare l'offerta di servizi di welfare nelle zone rurali (II)



1.7. Nuovi servizi di welfare nelle zone rurali e nuove aziende agricole “a vocazione sociale”

I nuovi servizi umani e sociali (o, se si preferisce, servizi di cura alle persone) che potrebbero essere erogati da aziende agricole tradizionali che diversificano si possono raccogliere in quattro categorie:

- (i) servizi per lo sport, ricreativi, artistici e culturali;
- (ii) servizi per la prima infanzia e per i bambini in età scolare (agri-nidi, servizi educativi *ad hoc* ed attività di gioco e socializzazione);
- (iii) servizi di inserimento lavorativo “protetto” per oggetti svantaggiati (da ex alcolisti a portatori di handicap);
- (iv) servizi riabilitativi, terapeutici e socio-assistenziali per soggetti “fragili” (persone diversamente abili, malate e anziane).

Si potrebbe anche ipotizzare che: (i) una azienda agricola tradizionale inizi ad erogare anche servizi formativi per il settore primario (da erogare direttamente in azienda); (ii) usi spazi produttivi inutilizzati e altri locali per avviare botteghe commerciali al dettaglio specializzate nella vendita di prodotti agricoli e agroalimentari tipici .

1.8. Invecchiamento della popolazione e “silver tourism” (I)

Ragionando di nuovi servizi di welfare è molto importante non trascurare che vi è una crescente domanda latente di particolari servizi socio-assistenziali e per il *leisure time* nelle aree rurali che è espressa dai turisti più avanti nell'età.

Nella fase attuale, pertanto, l'offerta turistica in queste aree si va concentrando in misura crescente sulle esigenze delle persone più anziane, per vari motivi. Il principale è il forte trend di invecchiamento della popolazione in tutta Europa, che interessa in misura particolarmente accentuata l'Italia. E' naturale che questo implichi parimenti l'apertura di nuovi mercati per le innovazioni tecnologiche e di prodotto, per la produzione e l'erogazione di servizi socio-assistenziali mirati e anche per le destinazioni turistiche, tant'è che si parla apertamente ormai di una autentica “*silver economy*”.

Le persone più anziane, inoltre, sono più attente ai ritmi meno frenetici delle zone rurali, a condizioni climatiche e di vita più salubri e anche agli attrattori culturali e paesistici dei luoghi. (*)

(*) La crescente attenzione per esigenze specifiche ed opportunità del c.d. “*silver tourism*” sono confermate dal progetto triennale **ALHTOUR (*Assisted Living Technologies for the Health Tourism sector*)** cofinanziato dal Programma Horizon 2020 con circa 1,2 milioni di Euro, che annovera fra i partner le Università di Lisbona, di Lovanio, di Maastricht e di Macerata. L'obiettivo del progetto non è tanto di contribuire a sperimentare e sviluppare tecnologie e servizi innovativi per i turisti più anziani e/o quelli malati (quantunque lo sviluppo di tecnologie per il c.d. “*independent living*” sia uno degli strand principali del progetto), quanto quello di sviluppare un modello innovativo - sia sotto il profilo imprenditoriale sia sotto quello sociale - per il turismo delle persone anziane.

1.9. Invecchiamento della popolazione e “silver tourism” (II)

La slide precedente affronta la questione della crescente centralità per le strategie di marketing territoriale e di attrazione turistica nelle zone rurali del turismo delle persone anziane.

Questo trend, che ha a che fare con la diversificazione delle strategie di attrazione dei turisti nelle zone rurali puntando sul target dei turisti più avanti nell'età, può essere anche rubricato come possibile percorso di innovazione sociale nelle zone rurali.

Il c.d. “*silver tourism*” è un fenomeno in crescita (soprattutto nelle aree rurali) che, con buone probabilità, può fare da traino a nuove imprese sociali e a progetti di innovazione sociale, in quanto le persone anziane non esprimono solo una domanda di servizi ricreativi, ma anche di servizi di cura particolari, in misura crescente forniti attraverso le c.d. “*living technologies*”. Le “*living technologies*”, come evidenziano i progetti finanziati dall'UE nell'ambito dell'Iniziativa “**Ambient Assisted Living**” (AAL), non si basano solamente su ricerca e innovazione tecnologica, ma anche su forme innovative di assistenza alle persone più anziane.

L'obiettivo dell'Iniziativa AAL è “migliorare la qualità della vita delle persone anziane, individuando nuove soluzioni ai loro problemi basate su dispositivi e nuovi servizi dell'*Information and Communication Technologies*”.

(*) **L'Iniziativa AAL**, in questa luce, si lega anche all'attuazione della c.d. “agenda digitale europea” in quanto è appunto volto a creare nuovi prodotti basati sull'ICT, nuove soluzioni ai problemi delle persone anziane e nuovi servizi che possono migliorarne l'autonomia funzionale e la qualità della vita.

Lo slogan dell'Iniziativa, infatti, è: “*ICT for ageing well*”. <http://www.aal-europe.eu>

1.10. Considerazioni introduttive su “multifunzionalità” e “agricoltura sociale”

Il dibattito su diversificazione delle aziende agricole e sviluppo rurale si va progressivamente spostando sempre di più dal concetto di “multifunzionalità” delle aziende agricole affermatosi negli anni Novanta ad un concetto di “agricoltura sociale”, intendendosi, con questa espressione, la capacità più ampia del settore primario di offrire anche servizi socio-assistenziali e di inclusione per individui deboli.

In questo modo, il dibattito sull’agricoltura sociale si interseca con quello su due altri quasi-concetti che, nonostante siano oggetto di crescente attenzione da qualche anno, hanno un perimetro e delle caratteristiche distintive ancora non ben definiti, ossia:

- ❑ **innovazione sociale;**
- ❑ **“secondo welfare”.**

Nell’ambito del comparto dei servizi di cura, come si è detto in precedenza, a fianco di un “primo welfare” essenziale garantito dal Settore Pubblico, si è ormai strutturato un “secondo welfare” che, peraltro, esprime nuovi modelli organizzativi, gestionali, finanziari (nuovi “modelli di business” e “innovazione sociale”).

Fin qui questo dibattito si è concentrato sulle aree urbane. Va sviluppato anche per le zone rurali.

Per “multifunzionalità” si intende, in genere, la capacità delle aziende agricole di produrre servizi aggiuntivi di tutela del territorio, delle acque, dell’ambiente in generale e anche di produrre servizi ricreativi e culturali e di preservazione della bellezza dei paesaggi. (v. slide 1.11) .

1.11. “Multifunzionalità” e beni pubblici prodotti dal settore primario

E' alquanto facile, dopo quasi un quarto di secolo di dibattito sul tema, stabilire il perimetro della **multifunzionalità**. Come è stato recentemente confermato da primi documenti metodologici del **progetto di ricerca PROVIDE** per multifunzionalità si può intendere la capacità delle aziende agricole di produrre i seguenti beni pubblici:

- Salvaguardia dei paesaggi rurali,
- Tutela della biodiversità,
- Qualità dell'acqua,
- Disponibilità dell'acqua,
- Funzionalità del suolo.
- Stabilità del clima,
- Qualità dell'aria,
- Prevenzione delle alluvioni,
- Prevenzione degli incendi,
- Vitalità rurale,
- Sicurezza alimentare,
- Salute e benessere animale.

Il **Progetto PROVIDE** è cofinanziato dal Programma Horizon 2020 (segnatamente dalla Sfida sociale 2 “Sicurezza alimentare/agricoltura e silvicoltura sostenibili/bio-economia” del III Pilastro “Sfide sociali” di Horizon 2020). <http://www.provide-project.eu>

Il progetto ha una consistenza rimarchevole, in quanto coinvolge in un progetto triennale ben 14 partners di 13 diversi Stati, per un finanziamento di 2,9 Milioni di Euro.

L'acronimo PROVIDE sta per **PROVIDing smart DELivery of public goods by EU agriculture and forestry** in quanto il progetto di ricerca, che è stato avviato il 1 settembre 2015, è volto a capire meglio il contributo del settore primario alla produzione di “beni pubblici”.

1.12. La legge 241/2015 sulla “agricoltura sociale” (I)

La L. 241/2015 sull'agricoltura sociale ha la finalità (art. 1) di “promuovere l'agricoltura sociale, quale aspetto della multifunzionalità delle aziende agricole, finalizzata allo sviluppo di interventi sociali, socio-sanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo” (art. 1).

Sempre l'art. 1 della L. 241/2015 specifica che possono praticare l'agricoltura sociale:

- gli imprenditori agricoli,
- le cooperative sociali ex L. 381/ 1991.

Qui due valutazioni critiche sulla recente L. 241/2015:

- l'indicazione sul tipo di servizi (si veda anche la slide che segue) è alquanto generica,
- il novero di soggetti che possono esercitare attività di agricoltura sociale è molto ristretto e taglia fuori nuove realtà produttive a vocazione sociale molto dinamiche come le Start Up Innovative a Vocazione Sociale e altre realtà del terzo settore italiano.

1.13. La legge 241/2015 sulla “agricoltura sociale” (II)

Le **attività di agricoltura sociale** ex art. 2 della L. 241/2015

- ❑ inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e svantaggiati e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale,
- ❑ servizi per le comunità locali (sviluppo di attività e di capacità di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana),
- ❑ prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e ricreative finalizzate a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti interessati,
- ❑ progetti finalizzati all’educazione ambientale ed alimentare, alla salvaguardia della biodiversità, nonché alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso l’organizzazione di fattorie didattiche e sociali (quali iniziative di accoglienza e soggiorni di bambini in età pre-scolare, e di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica).

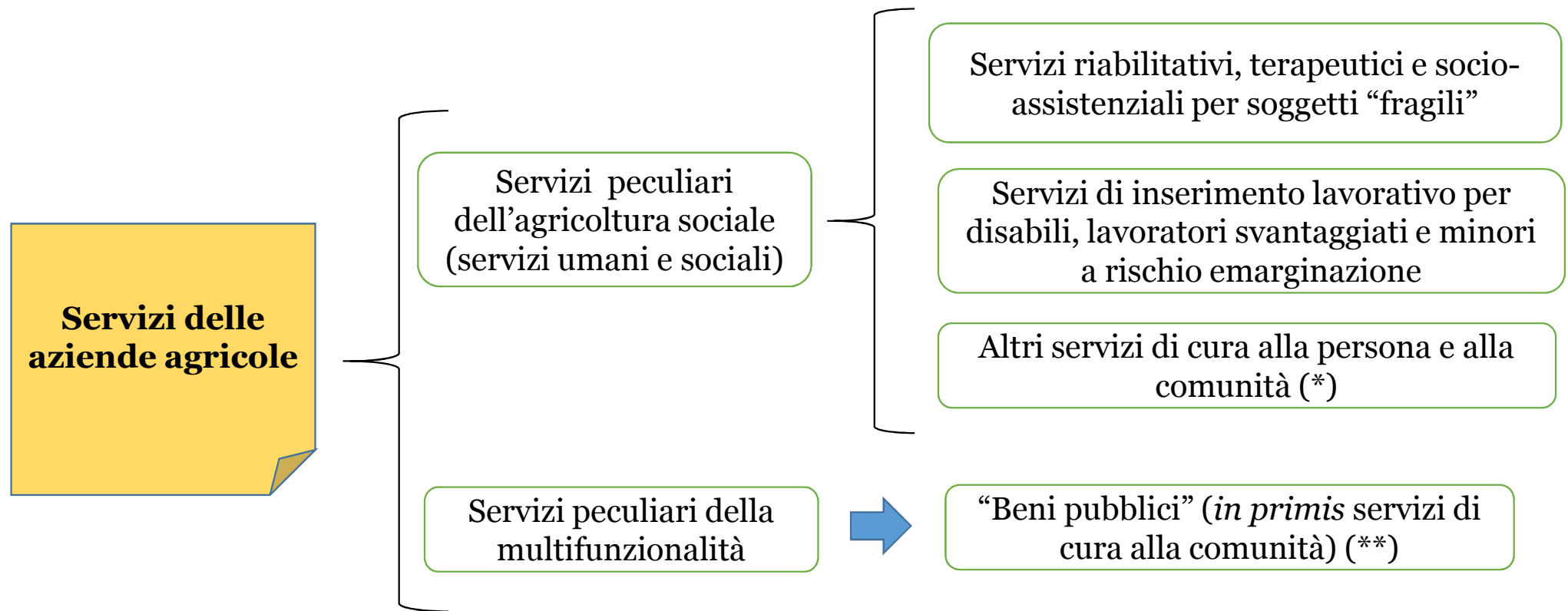
1.14. “Multifunzionalità” e “agricoltura sociale”. Fare maggiore chiarezza sui due concetti senza forzare troppo la natura “terziaria” delle attività agricole

Il concetto di “**multifunzionalità**” si è andato sviluppando soprattutto dagli anni Novanta. Come interpretare nella fase attuale la grande attenzione per l’agricoltura sociale?

Se da un lato è assolutamente vero quanto scriveva Saverio Senni nel 2005 sul fatto che «il *dibattito sulla multifunzionalità ha contribuito a far emergere la natura ‘terziaria’ che possono assumere le attività agricole*» (Senni S., *L’agricoltura sociale come fattore di sviluppo rurale*, in “AgriRegioniEuropa”, anno 1, n. 2, 2005), dall’altro è parimenti vero che, probabilmente, nella fase attuale si sta arricchendo il concetto di multifunzionalità di una serie di servizi aggiuntivi che non è detto che le aziende agricole siano sempre in grado di fornire.

Secondo diversi contributi e gli stessi Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) regionali le aziende agricole potrebbero offrire non solo i servizi di tutela ambientale e del suolo, servizi di salvaguardia della biodiversità e di valorizzazione dei paesaggi, servizi di tutela del benessere degli animali (servizi che, tradizionalmente, sono stati i pilastri del consolidamento del concetto di multifunzionalità negli anni Novanta), ma anche servizi per il *leisure time* sovente catalogati come turismo “verde”, servizi riabilitativi, terapeutici e di inclusione sociale per soggetti fragili peculiari dell’agricoltura sociale, e anche servizi di custodia per la prima infanzia (agri-nidi) e ricreativi e culturali.

1.15. “Multifunzionalità”, “agricoltura sociale” e servizi di welfare nelle zone rurali



1.16. Rischi e opportunità della “agricoltura sociale”

Alcuni temi da approfondire e chiarire meglio:

1. Quanto è ampio il perimetro dell'agricoltura sociale?

- possono rientrarvi tutti i servizi sanitari e socio-assistenziali?
- è corretto inserirvi servizi per lo sport, ricreativi, artistici e culturali?
- possono rientrarvi altri servizi per le comunità locali, quali tutela e valorizzazione delle tradizioni locali, sagre e attività folkloristiche, centri comuni per attività sociali?

2. Come collochiamo servizi più “commerciali”, quali centri benessere, agriturismi, attività formative?

3. Servizi dell'agricoltura sociale e soggetti che vi operano sono uno strumento importante per sviluppare un “secondo welfare” che va a completare l'intervento pubblico nella produzione di “beni pubblici” e “beni di merito” nelle zone rurali, o l'ampliamento del novero di servizi di cura erogati nel comparto primario è semplicemente il portato della “ritirata” del sistema di welfare pubblico?

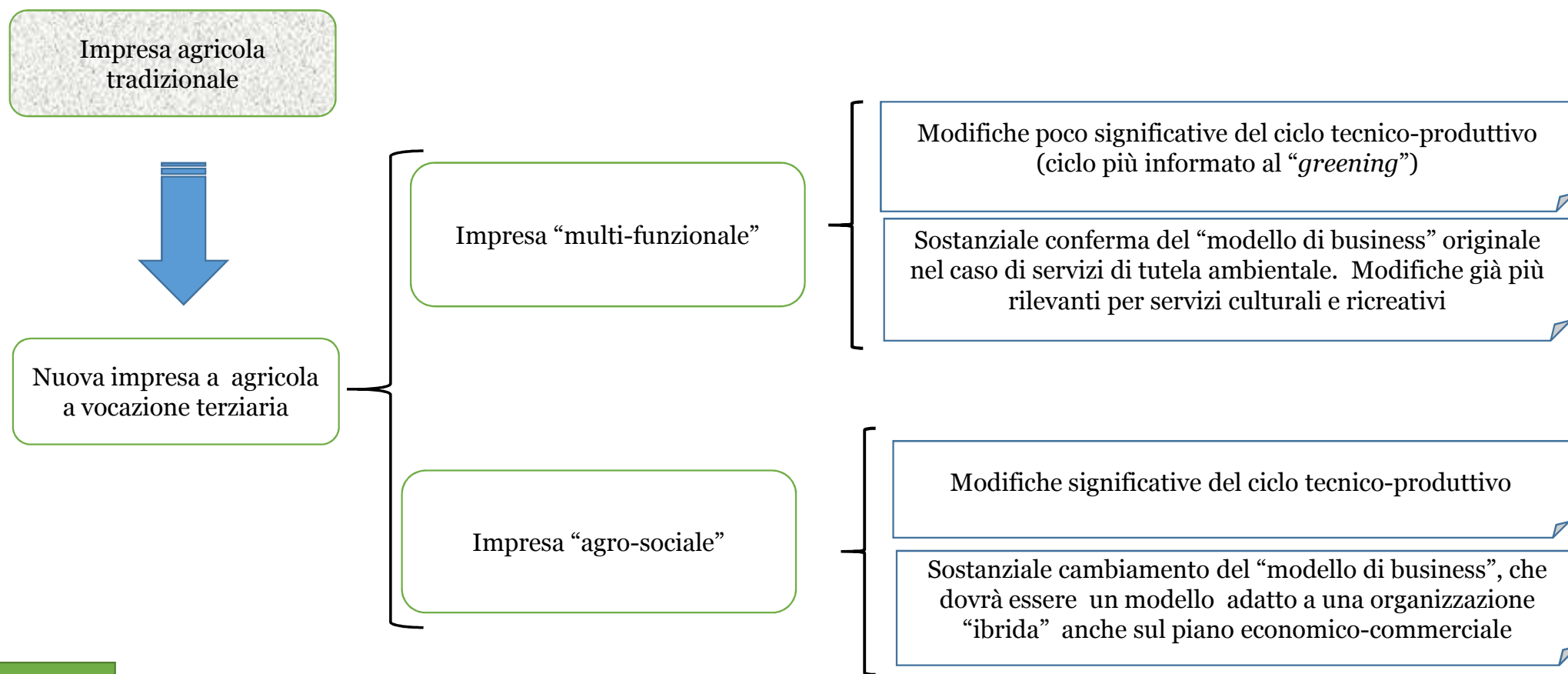
1.17. “Multifunzionalità” e “agricoltura sociale” . Quale modello di business per le “imprese agro-sociali”?

Ponendo a confronto i due concetti “multifunzionalità” e “agricoltura sociale” e, di conseguenza, riflettendo sui processi di diversificazione delle aziende agricole tradizionali incentivati dai PSR regionali (segnatamente dalla Sottomisure **6.4** "*Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole*") emergono due criticità un po' trascurate:

□ la diversificazione nella direzione di una azienda agricola (o anche zootecnica) che non punta solo a massimizzare la produzione di beni alimentari, ma anche a potenziare l'offerta di servizi di cura del territorio e dell'ambiente (“multifunzionalità”) appare meno complessa (sia a livello tecnico-produttivo, sia a livello gestionale) della diversificazione che ha come approdo una “organizzazione ibrida” che produca contestualmente prodotti agricoli e/o lattiero-caseari e al contempo servizi di cura alla persona e alla comunità. L'azienda agricola, infatti, nel primo caso mantiene una omogeneità di fondo del ciclo tecnico-produttivo, mentre nel secondo è necessario rivedere in parte il ciclo-tecnico produttivo e, soprattutto, è necessario rivedere ampiamente il **modello di business**, inteso come modello concettuale che “*descrive la logica attraverso la quale un'organizzazione crea, distribuisce e cattura valore economico e sociale*” (Osterwalder. A., Pigneur Y., *Business Model Generation*, Wiley and Sons, Hoboken, 2010, p. 14);

□ la diversificazione produttiva più legata al concetto di “agricoltura sociale”, pertanto, richiede anche un notevole adattamento/ rafforzamento delle competenze gestionali ed economiche-finanziarie dei titolari delle aziende agricole.

1.18. Il percorso di “ibridazione” da imprese agricole a “imprese agro-sociali”



1.19. Quale modello di business per le “imprese agro-sociali”? (I)

Alcuni temi da approfondire e chiarire meglio:

1. Come devono modificare il loro modello di business le aziende agricole che vogliono trasformarsi in “imprese agro-sociali” (“fattorie sociali”)?
2. Gli imprenditori che vogliono sviluppare delle “imprese agro-sociali” di quali servizi di riqualificazione professionale e di consulenza specifici necessitano?
3. Perché le aziende agricole diversificano?
Perché gli imprenditori agricoli scoprono e sviluppano delle “vocazioni sociali” che incontrano una domanda latente di vecchi e nuovi servizi di welfare nelle aree rurali? Perché come produttori agricoli in senso stretto sono allo stremo e, pur di non chiudere la loro “fattoria” assumono dei rischi e cercano di trasformarle in delle “fattorie sociali”? O, ancora più semplicemente, in quanto vengono attivati degli incentivi pubblici nell’ambito della Sottomisura **6.4** dei PSR regionali?
4. Quali prospettive di consolidamento hanno le “imprese agro-sociali” impegnate nell’agricoltura sociale?

1.20. Quale modello di business per le “imprese agro-sociali”? (II)

1. Le “imprese agro-sociali” (“fattorie sociali”) sono organizzazioni “ibride” da un duplice punto di vista:

❑ sotto il profilo tecnico-produttivo, in quanto da un lato dovranno continuare ad operare come imprese agricole tradizionale e dall’altro dovranno sviluppare funzioni terziarie che non sempre si legano al ciclo produttivo tradizionale;

❑ sotto il profilo economico-finanziario, in quanto da un lato dovranno continuare ad operare secondo logiche proprie delle imprese agricole tradizionale e dall’altro dovranno sviluppare delle funzioni produttive e di marketing tipiche delle aziende “*customer relationship*”, ossia molto orientate a personalizzare i servizi sui clienti serviti (clienti che, peraltro, nel caso di individui fragili, hanno esigenze particolari e non facili da soddisfare);

2. Il modello di business delle “imprese agro-sociali”, peraltro, è diverso a seconda dei servizi umani e sociali erogati.

Segmenti di clientela (destinatari finali) e proposta di valore delle nuove aziende “agricole a vocazione sociale” saranno diverse a seconda che si tratti di: (i) servizi per lo sport, ricreativi, artistici e culturali; (ii) servizi per la prima infanzia e per i bambini in età scolare (agri-nidi, servizi educativi *ad hoc* ed attività di gioco e socializzazione); (iii) servizi di inserimento lavorativo “protetto” per oggetti svantaggiati (da ex alcolisti a portatori di handicap); (iv) servizi socio-assistenziali per persone diversamente abili, malate e anziane. Per questo motivo è assolutamente fondato chiedersi “*uno o più modelli di business per le imprese agro-sociali?*”

1.21. Quale modello di business per le “imprese agro-sociali”? (III)

Nel momento in cui, come si accennava sopra, si vanno ad aggiungere molti altri servizi all'attività tradizionale delle aziende agricole, inevitabilmente, si forzano le “vecchie” aziende agricole a diventare degli autentici “ibridi organizzativi”. Serve, pertanto, una ulteriore riflessione su quali particolari modelli di business dovrebbero adottare le aziende agricole che effettuano una diversificazione del “*core business*” nella direzione di forme di agricoltura sociale.

In questo senso, un progetto da prendere a riferimento è certamente il progetto “*3C4Incubators – Developing territories through culture and creativity*” coordinato dalla Regione Lazio e finanziato, nel ciclo 2007-2013, dal Programma MED. www.3c4incubators.eu

In questo progetto, focalizzato sul contributo del settore culturale/creativo allo sviluppo dei territori, in particolare è stata ampiamente approfondita la questione di come rinnovare i modelli di business usati nel settore culturale/creativo.

Mutatis mutandis, un progetto di ricerca del genere dovrebbe essere sviluppato per il comparto agricolo.

Sezione 2. NUOVI SERVIZI DI WELFARE: L'IMPORTANZA DELLA MISURA 7 DEL PSR PER GLI ENTI LOCALI

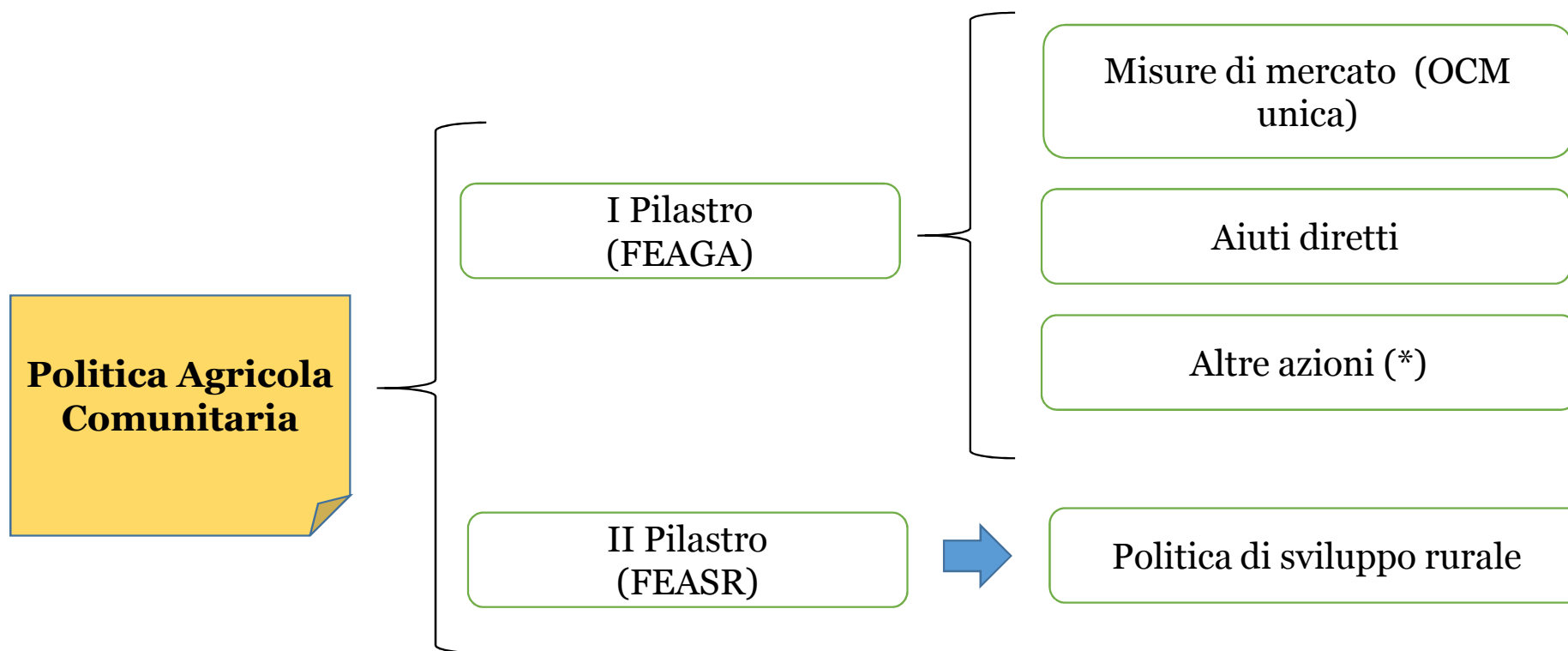
2.1. PSR Lazio ed interventi di maggiore interesse per gli Enti Locali

Gli interventi dei PSR regionali potenzialmente più rilevanti per gli EE.LL. sono:

- ❑ la **Sottomisura 4.3 “Miglioramento e ripristino della mobilità rurale e forestale extra-aziendale e punti di abbeveraggio per il bestiame”**;
- ❑ la **Misura 7 “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali”**;
- ❑ la **Misura 19 “Sostegno allo sviluppo locale LEADER”**, inerente l’attuazione di strategie di sviluppo locale che interessano aree territoriali circoscritte informate al c.d. “approccio LEADER”.

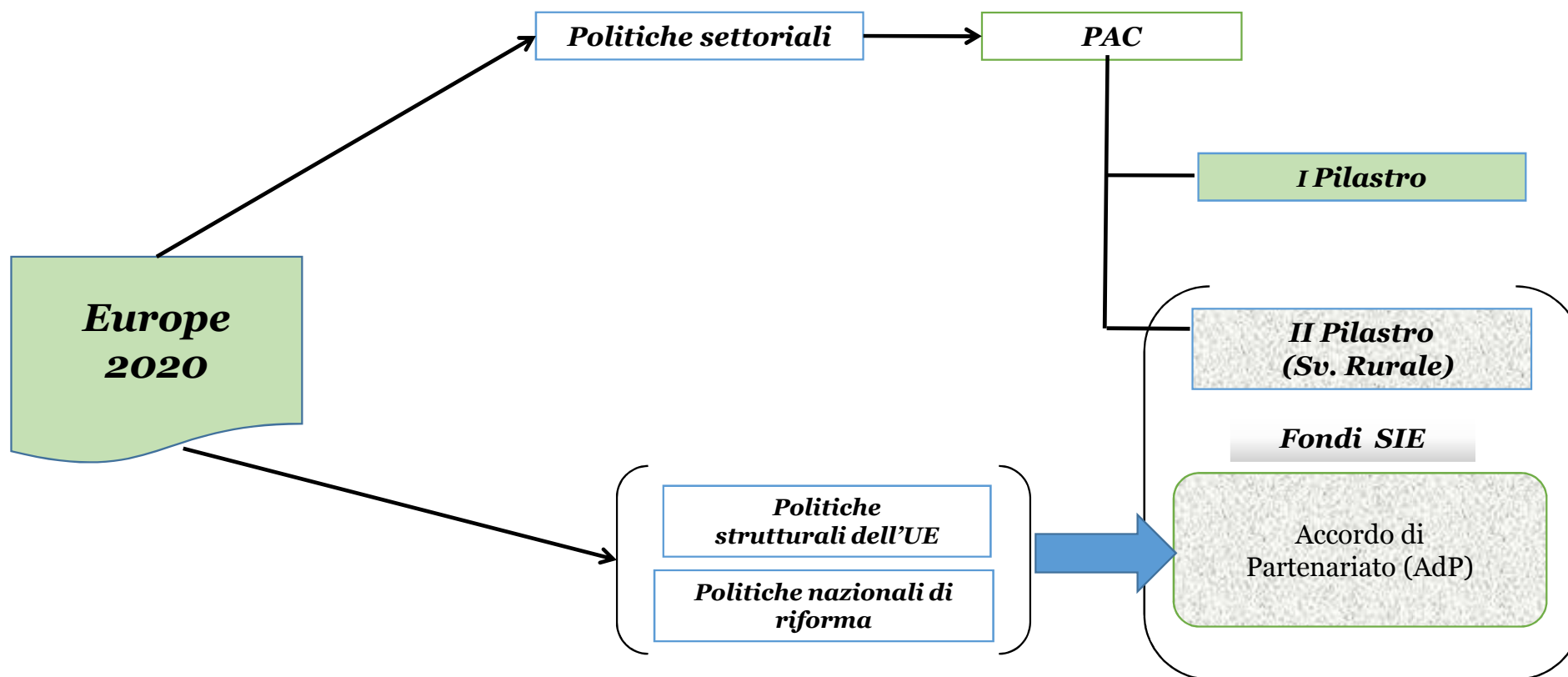
Con riferimento al PSR 2014-2020 della Regione Lazio si segnala che le “operazioni” della Misura 7 che annoverano gli Enti Locali fra i beneficiari sono cofinanziate al 100%. La Sottomisura/operazione 7.1, fra l’altro, finanzia anche la formulazione degli stessi Piani di Sviluppo dei Comuni e dei Piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico.

2.2. I due Pilastri della PAC 2014-2020

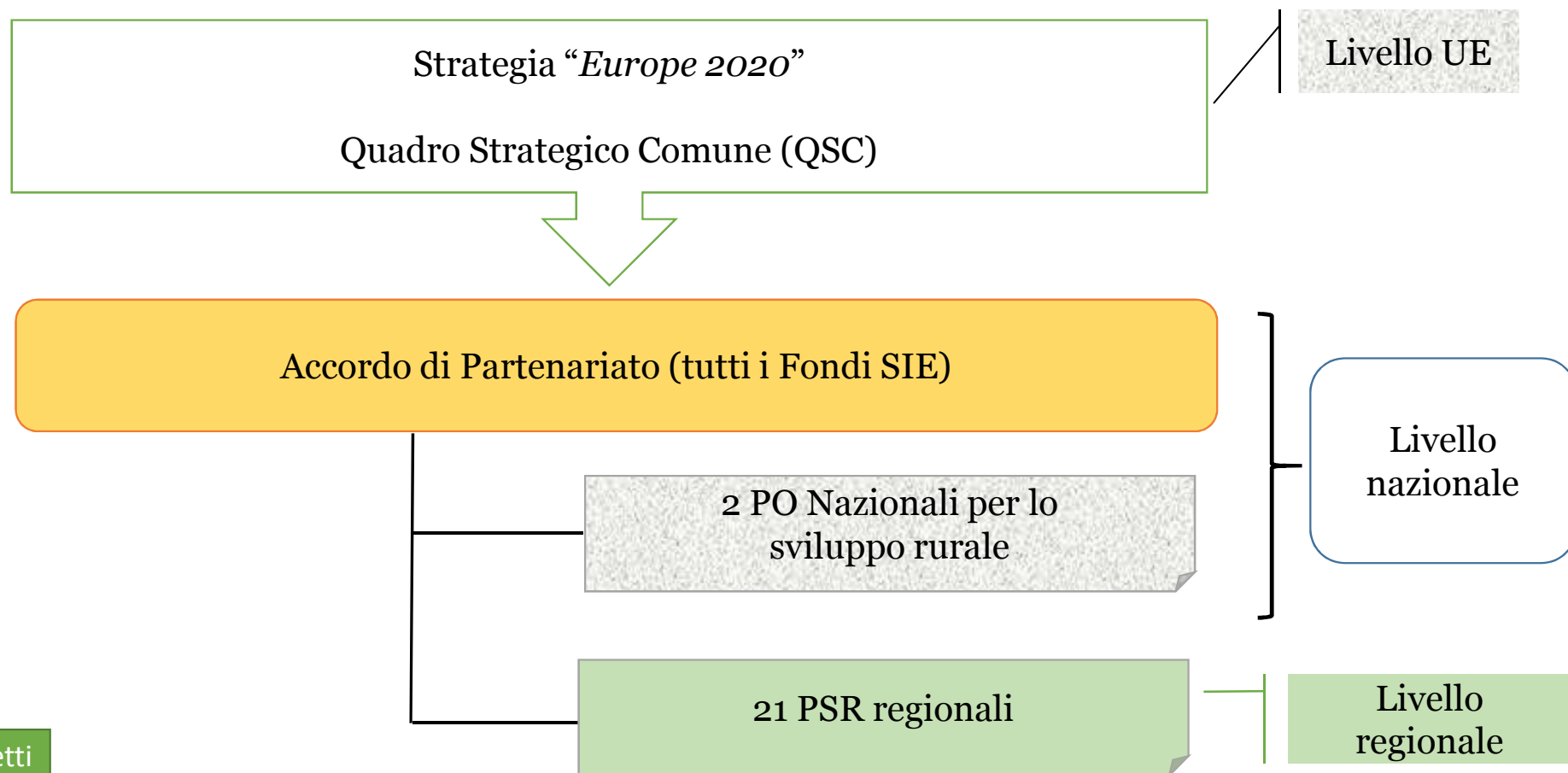


(*) Promozione dei prodotti agricoli; Misure per garantire la conservazione, la caratterizzazione e l'utilizzo delle risorse genetiche in agricoltura; Sistema di rendicontazione delle spese, Sistema di controlli sulle spese della PAC.

2.3. Coerenza con altre politiche europee e programmazione top-down delle misure per lo sviluppo rurale (I)



2.4. Coerenza con altre politiche europee e programmazione top-down delle misure per lo sviluppo rurale (II)



2.5. Il sistema di programmazione 2014-2020

Il sistema di programmazione generale degli interventi prevede due importanti novità:

1. L'art. 6 del Reg. (UE) N. 1305/2013 stabilisce che uno SM può presentare o un programma nazionale per l'intero territorio, oppure un programma nazionale e dei programmi regionali. L'Italia ha scelto la seconda opzione, ma con una rilevante novità rispetto al passato. Il Programma nazionale non è un programma strategico, ma un autentico Programma "operativo" focalizzato su specifiche priorità, su cui interviene il Governo centrale in coerenza con quanto previsto dai PSR regionali.
2. L'art. 7 del Reg. (UE) N. 1305/2013 dispone che i PSR possano contenere dei sottoprogrammi tematici, in relazione alle seguenti aree tematiche di intervento:
 - Giovani agricoltori,
 - Piccole aziende agricole,
 - Aree montane,
 - Filiere distributive corte,
 - Donne nelle aree rurali,
 - Cambiamento climatico e biodiversità.

La struttura dei PSR è disciplinata puntualmente dall'art. 8 del Regolamento 1305/2013 e dal relativo Regolamento di esecuzione della Commissione, ossia il Reg. Esecutivo (UE) N. 808/2014.

2.6. Programmazione delle misure per lo sviluppo rurale e struttura dei PSR regionali (I)

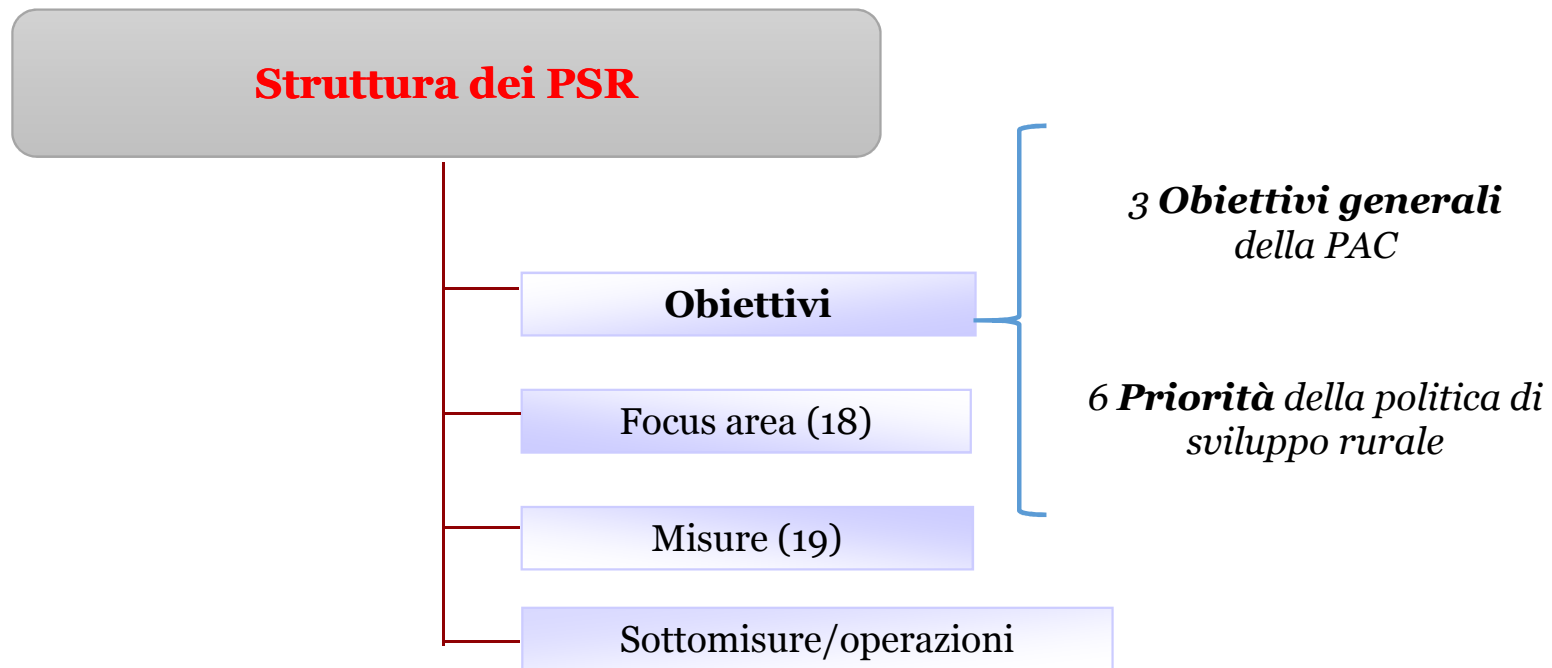
I Programmi nazionali e i PSR regionali, cofinanziati dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (**FEASR**) sono funzionali al raggiungimento dei **tre obiettivi generali della PAC** per la programmazione 2014-2020 (si veda l'art. 4 del Reg. (UE) N. 1305/2013):

- competitività del sistema agricolo e delle filiere agro-alimentari;
- tutela dell'ambiente e del territorio e contrasto ai cambiamenti climatici;
- sviluppo territoriale bilanciato.

La struttura dei PSR regionali, pertanto, si articola come da “quadro logico” riportato nella slide che segue, tenendo conto del vincolo dell'art. 5 del Reg. (UE) N. 1305/2013 di inserire nei PSR: **Priorità strategiche, Focus area, Misure, Sottomisure e “Operazioni”** (o “interventi”).

Per maggiori indicazioni sulla politica di sviluppo rurale della UE cofinanziata dal FEASR e dei suoi legami con i **Fondi SIE**, si rinvia alla Nota 7/2016 “**I finanziamenti dell'Ue per lo sviluppo rurale**” disponibile sulla sezione “*Open Library*” del sito: www.bonetti4reforms.com.

2.7. Programmazione delle misure per lo sviluppo rurale e struttura dei PSR regionali (II)



2.8. La struttura del PSR Lazio 2014-2020

Il PSR Lazio 2014-2020 è stato formalmente adottato il 17 novembre 2015 e consentirà di spendere per il rilancio dell'economia rurale laziale circa 804 Milioni di Euro (336 Milioni di fonte comunitaria, 444 Milioni di co-finanziamento e ulteriori 24 Milioni di risorse pubbliche).

Il Programma attiva tutte le 6 priorità, 17 delle 18 focus area (non viene attuata la focus area 5A "Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura") e 17 delle 19 Misure attivabili (va ricordato che la Misura 18 interessa solamente la Croazia, entrata nell'UE solo il 1° luglio 2013).

Non vengono attuate le Misure 15 Servizi silvo-climatico-ambientali e 17 Gestione del rischio.

Le Misure più rilevanti in termini di dotazione di finanza pubblica sono nell'ordine:

Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali

Misura 6 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

Misura 11 – Agricoltura biologica

Misura 19 – LEADER.

2.9. La Misura 7 del PSR Lazio 2014-2020

La Misura 7 dei PSR regionali 2014-2020 è particolarmente rilevante per i potenziali beneficiari pubblici (Comuni e loro Unioni, Consorzi di bonifica, Enti Parco, altri), in quanto gli interventi che interessano soggetti pubblici saranno cofinanziati al 100% (e quindi non metteranno ulteriore pressione sulle dissestate finanze comunali). Questa condizione di particolare vantaggio per gli EE.LL. è prevista anche dalla “operazione” 4.3.1 già richiamata sopra.

La Misura 7 “**Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali**” del PSR Lazio è fra quelle maggiormente articolate in Sottomisure e “operazioni”. Il PSR Lazio include in questa Misura ben 7 Sottomisure e 8 “operazioni”. Per questo motivo è opportuno procedere a una tassonomizzazione di queste Sottomisure (v. slide che segue).

(*) La Sottomisura 7.3 presenta un particolare sistema di gestione, ripreso dall’Accordo di Programma Quadro per la realizzazione del **Programma Lazio 30Omega** del giugno 2014 tra la Regione Lazio e il Ministero dello Sviluppo Economico. La sottomisura .7.3 è volta a sostenere la diffusione della connettività a banda larga (minimo 30 Mbps) anche nelle aree rurali. Gli interventi, in particolare, interessano i Comuni delle zone C “Aree rurali intermedie” e delle zone D “Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”.

2.10. Tassonomizzazione delle Sottomisure della Misura 7 del PSR Lazio 2014-2020

Operazioni di sistema



SM 7.1 Piani di sviluppo dei Comuni e Piani di gestione siti Natura 2000
SM 7.2 Infrastrutture su piccola scala / energie rinnovabili
SM 7.3 Banda larga nelle aree rurali

Operazioni per potenziare qualità della vita e attrattività dei luoghi



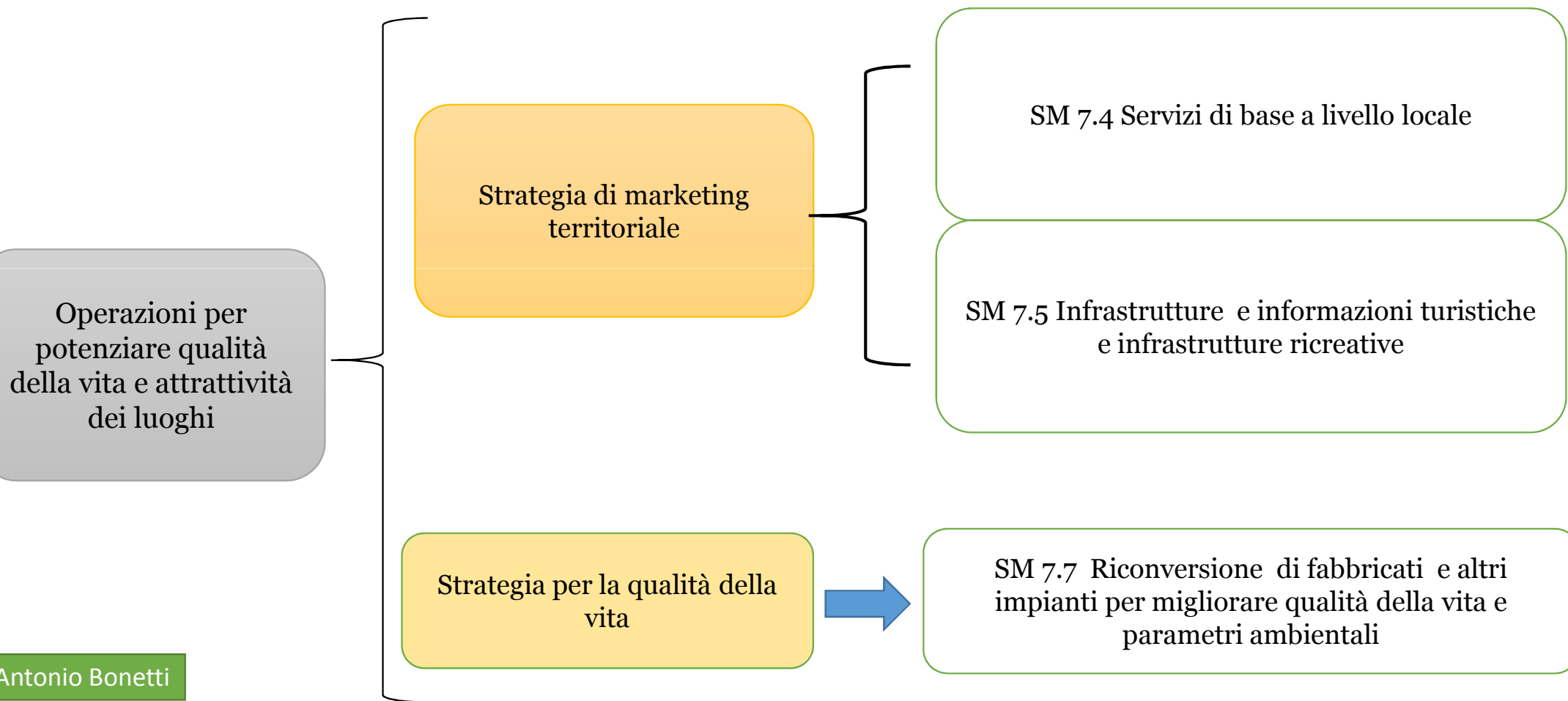
SM 7.4 Servizi di base a livello locale
SM 7.5 Infrastrutture e informazioni turistiche e infrastrutture ricreative
SM 7.7 Riconversione di fabbricati e altri impianti per migliorare qualità della vita e parametri ambientali

Operazioni per attività di studio e sensibilizzazione



SM 7.6 Studi e azioni di sensibilizzazione

2.11. Le Sottomisure 7.4 e 7.5 del PSR Lazio 2014-2020 e le strategie di marketing territoriale (I)



2.12. Le Sottomisure 7.4 e 7.5 del PSR Lazio 2014-2020 e le strategie di marketing territoriale (II)

Nelle zone rurali del Lazio le amministrazioni comunali potrebbero avere la possibilità di implementare, nei prossimi anni, delle strategie di rilancio culturale e turistico dei loro territori grazie a queste Sottomisure/operazioni del PSR Lazio 2014-2020:

7.4.1 *“Supporto agli investimenti nella creazione, miglioramento o espansione di servizi di base locali per la popolazione rurale”* che sostiene di versi tipi di investimento che vanno dai servizi all’infanzia, a servizi di trasporto pubblico, alla realizzazione di punti informativi sugli stessi servizi per la popolazione rurale;

7.5.1 *“Investimenti per uso pubblico in infrastrutture ricreative, informazione turistica e infrastrutture turistiche su piccola scala”* che prevede tutta una serie di interventi – dai piccoli interventi per migliorare la cartellonistica, al recupero di manufatti rurali e/o storico-culturali – che possono concorrere a potenziare l’attrattività turistica dei luoghi.

La SM 7.5 è più tarata su interventi di riqualificazione/valorizzazione di punti di informazione turistica, piste ciclabili, aree pic-nic, orti botanici e altri simili in modo da sostenere il turismo naturalistico/rurale.

2.13. Gli interventi cofinanziati dalla Sottomisura 7.4 del PSR Lazio

L'Operazione 7.4.1 *“Supporto agli investimenti nella creazione, miglioramento o espansione di servizi di base locali per la popolazione rurale”* prevede investimenti per i seguenti servizi di base:

- nidi, asili e scuole primarie pubbliche;
- servizi all'infanzia;
- attività didattiche;
- servizi di carattere sociale, quali l'agricoltura sociale volta a favorire l'integrazione, l'inserimento sociale e lavorativo delle fasce di popolazione svantaggiate e a rischio di marginalizzazione;
- servizi a carattere socio-educativo e scolastico;
- servizi ricreativi come impianti per attività ludico-sportive e psicomotorie e centri comuni per attività sociali;
- servizi culturali come laboratori teatrali, laboratori artistici dove apprendere arti e artigianato locali, biblioteche cartacee e multimediali;
- punti di informazione sui servizi di base forniti;
- servizi di trasporto pubblico;
- servizi assistenziali;
- servizi di manutenzione di ambiti rurali;
- punti informativi.

2.14. Gli interventi cofinanziati dalla Sottomisura 7.5 del PSR Lazio

L'Operazione 7.5.1 *“Investimenti per uso pubblico in infrastrutture ricreative, informazione turistica e infrastrutture turistiche su piccola scala”* prevede investimenti per:

- realizzazione, ristrutturazione, adeguamento e informatizzazione di punti di informazione turistica;
- individuazione, realizzazione, ripristino e adeguamento di itinerari tematici a scopo didattico-ricreativo, percorsi attrezzati, piste ciclabili;
- realizzazione di piccoli impianti sportivi di fruizione pubblica;
- realizzazione di spazi destinati a ludoteche, spazi polifunzionali ricreativi, aree attrezzate per l'infanzia;
- realizzazione, ristrutturazione e adeguamento di strutture per l'accesso e la fruizione di aree rurali e naturali;
- realizzazione, ristrutturazione, adeguamento e informatizzazione di centri visita, musei, orti botanici;
- realizzazione e/o recupero anche con tecniche di bioedilizia dei manufatti rurali e/o storico-culturali per incentivare l'offerta turistica.

2.15. Altre Sottomisure e operazioni del PSR Lazio 2014-2020 per sostenere attrattività e qualità della vita nelle zone rurali

1. Operazione **6.4.1** “Diversificazione delle aziende agricole” (una delle due operazioni della Sottomisura 6.4 “Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole”);
2. Sottomisura/operazione **4.3** “Miglioramento e ripristino della mobilità rurale e forestale extra-aziendale e punti di abbeveraggio per il bestiame”;
3. Sottomisura/operazione **7.7** “Sostegno a investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all’interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato”. (*)

(*) La Sottomisura **7.7** – obbligatoriamente da attivare nell’ambito di Progetti Pubblici Integrati (PPI) – potrebbe essere molto importante per recuperare edifici rurali e altri edifici dismessi e avviare dei centri polifunzionali (indicati a livello internazionale come “*community hubs*”), ossia centri in cui vengono erogati più servizi di pubblica utilità, fra cui servizi di cura e sostegno per le persone più anziane.

Per questo motivo presenta rilevanti sinergie con la Sottomisura **16.9** “*Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l’assistenza sanitaria, l’integrazione sociale, l’agricoltura sostenuta dalla comunità e l’educazione ambientale e alimentare*”

2.16. La Sottomisura 4.3 del PSR Lazio 2014-2020 a sostegno della viabilità rurale

Sono previste due tipologie di investimenti:

- gli investimenti per il miglioramento della viabilità rurale e forestale extra-aziendale; (*)
- gli investimenti per la realizzazione, la manutenzione e il ripristino di punti di abbeveraggio per il bestiame (fontanili).

Le condizioni di finanziamento degli interventi sulla viabilità rurale e forestale sono le seguenti:

- il massimale dei costi totali ammissibili è fissato a 350.000 Euro,
- il tasso di contribuzione del PSR è fissato all'80% nel caso gli interventi siano attivati da operatori privati, mentre è fissato al 100% nel caso siano attivati da Enti pubblici.

(*) Il PSR Lazio, opportunamente, delimita puntualmente le tipologie di investimenti ammissibili a beneficio per il miglioramento della viabilità rurale. Gli interventi devono riguardare solamente le strade classificate dal Codice della Strada come "vicinali" e, peraltro, sono eleggibili solo quegli interventi che interessano strade "vicinali" in aree agricole come delimitate dai Piani Regolatori Generali dei Comuni. Il PSR chiarisce anche che non sono ammissibili interventi per la realizzazione di nuove strade "vicinali" in aree agricole, ma solo opere di manutenzione, adeguamento e ripristino.

2.17. L'importanza della Sottomisura 7.7 per finanziare innovazione sociale e nuovi servizi di welfare nelle zone rurali (I)

La Sottomisura/operazione 7.7.1 *“Sostegno a investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all’interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato”* offre diverse opportunità per sperimentare forme di innovazione sociale nelle aree rurali.

Questo, ovviamente, se i bandi attuativi di questa “operazione”, Enti Locali e proponenti di progetti sapranno esprimere “visioni” innovative con riguardo a fabbricati e impianti da riqualificare/rilocalizzare.

Sulla base della disamina del testo della Sottomisura non è possibile scorgere indicazioni chiare della Regione sul possibile uso finale di fabbricati e impianti da riqualificare e rilocalizzare.

Si possono solo fare delle congetture in base ai pochi elementi chiari.

La prima ipotesi è che verranno finanziati interventi di bonifica di vecchi siti produttivi nei pressi dei centri rurali per scongiurare rischi ambientali e/o rimuovere sostanze contaminanti (in primo luogo l’amianto). Il PSR Lazio, infatti, richiama fra le spese ammissibili *“le spese per bonifica (misure di prevenzione, riparazione, misure per la riduzione dei contaminanti, messa in sicurezza, ripristino ambientali) dei siti precedentemente utilizzati”*.

Le altre due ipotesi plausibili sull’uso di edifici riqualificati scaturiscono dal fatto che la Sottomisura 7.7 dovrà essere obbligatoriamente attuata nell’ambito di Progetti Pubblici Integrati (PPI) che interessano altre Sottomisure della Misura 7 *“Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle aree rurali”* (v. slide che segue).

2.18. L'importanza della Sottomisura 7.7 per finanziare innovazione sociale e nuovi servizi di welfare nelle zone rurali (II)

SM 7.7 - Ipotesi su uso fabbricati e impianti da riqualificare e rilocalizzare:

- ❑ verranno finanziati interventi di bonifica di vecchi siti produttivi nei pressi dei centri rurali per scongiurare rischi ambientali e/o rimuovere sostanze contaminanti (in primo luogo l'amianto);
- ❑ verranno finanziati interventi di riqualificazione di edifici dismessi o rurali per migliorare l'erogazione di alcuni servizi di base alla popolazione fra quelli elencati dalla Sottomisura 7.4 "Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura" (una delle azioni della SM 7.4 richiama espressamente l'agricoltura sociale);
- ❑ saranno finanziati interventi di rifunzionalizzazione di vecchi edifici nell'ambito di strategie di rilancio del turismo che, in parte, potranno essere sostenute dalla Sottomisura 7.5 "Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala".

2.19. L'importanza della Sottomisura 7.7 per finanziare innovazione sociale e nuovi servizi di welfare nelle zone rurali (III)

SM 7.7 - Altre ipotesi più innovative su uso fabbricati e impianti da riqualificare e rilocalizzare:

- ❑ implementazione di servizi di *social housing* nelle aree rurali, a favore di diverse categorie di individui fragili che, anche nelle zone rurali, rischiano di perdere un'abitazione o restare a lungo nelle condizioni di senza fissa dimora. Si pensi alle persone più anziane che, quantunque sovente siano meno a rischio di perdere l'abitazione che non in città, riescono a fatica ad arrivare alla fine del mese con la pensione sociale, ma anche agli immigrati e anche ai “nuovi poveri”, ossia lavoratori locali che hanno perduto un'occupazione e, sempre di più, anche nelle zone rurali, sono costretti a richiedere servizi di emergenza e dei pasti caldi alle organizzazioni di volontariato che si occupano, appunto, di nuove povertà; [*]
- ❑ realizzazione di centri polifunzionali di servizi di cura alla persona e alla comunità, pensati in primo luogo per soggetti fragili, specialmente le persone anziane (gli anziani, infatti, nelle aree rurali più che in quelle urbane, sono penalizzati dalla minore disponibilità/funzionalità di sistemi di trasporto pubblico e faticano ad accedere a dei servizi di cura non disponibili nel loro borgo);
- ❑ realizzazione di autentici *living labs* nelle aree rurali, da implementare in senso lato come centri per l'innovazione sociale

* Per casi a valenza esemplare di *housing* sociale e per capire meglio il paradigma emergente “*housing first*” per sostenere l'accesso alla casa e ad altri servizi socio-assistenziali di soggetti fragili e di “nuovi poveri” che non hanno una dimora si può visitare il portale della Federazione Italiana degli Organismi per le Persone Senza Dimora (FIOPSD). www.fiopsd.org

2.20. Le spese ammissibili a valere della Sottomisura 7.7

- Opere edili di ristrutturazione, miglioramento, adeguamento di strutture esistenti per la loro conversione compresi la realizzazione e posa in opera delle forniture destinate all'impiantistica;
- riutilizzo strutture e manufatti;
- spese per il trasloco dell'attività,
- spese generali, comprensive di progettazione tecnica e consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica (inclusi studi di fattibilità);
- spese per bonifica (misure di prevenzione/riparazione, misure per la riduzione dei contaminanti, messa in sicurezza, ripristino ambientale) dei siti precedentemente utilizzati;
- recupero e miglioramento delle aree pertinenti le aree di intervento;
- sistemazione del contesto ambientale mediante opere di ingegneria naturalistica e piantumazione di alberi e arbusti.

Il testo della SM 7.7. indica precisamente due tipologie di interventi:

- investimenti connessi alla rilocalizzazione/delocalizzazione di attività esistenti mirata al miglioramento della qualità della vita e/o dei parametri ambientali di riferimento;
- investimenti connessi alla ristrutturazione e/o alla riconversione di fabbricati/impianti limitrofi al centro rurale, comprese le spese riconducibili alle operazioni di trasferimento dell'attività rilocalizzata/delocalizzata.

2.21. La Misura 7 del PSR Lazio 2014-2020. Alcuni vincoli importanti

Gli interventi di queste Sottomisure sono potenzialmente molto importanti per gli Enti Locali in primo luogo per il fatto che sono integralmente cofinanziati dal PSR FEASR, ma questi dovranno anche tenere conto delle principali condizioni di ammissibilità:

- le “operazioni” richiamate sopra potranno essere realizzate solo nelle zone C “Aree rurali intermedie” e nelle zone D “Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo”;
- per quasi tutte le “operazioni” della Misura 7 è richiesto - o fra le condizioni di ammissibilità o fra le condizioni di premialità dei progetti - che essi siano inseriti nell’ambito di Progetti Pubblici Integrati (PPI).

(*) Il prospetto riportato nella slide che segue, infatti, evidenzia che tale clausola è richiamata o fra le condizioni di ammissibilità – risultando così assolutamente vincolante (è il caso delle “operazioni” **7.2.1** “Realizzazione, miglioramento e ampliamento di infrastrutture su piccola scala” e **7.7.1** “Sostegno a investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all’interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato”) - o fra i criteri premiali di selezione.

*2.22. La Misura 7 del PSR Lazio 2014-2020.
I vincoli inerenti i PPI*

Vincolo dei PPI non richiamato



**SM 7.2 Infrastrutture su piccola scala / energie rinnovabili
(operazione .7.2.2)**
SM 7.3 Banda larga nelle aree rurali

Vincolo dei PPI
obbligatorio



**SM 7.2 Infrastrutture su piccola scala / energie rinnovabili
(operazione 7.2.1)**
**SM 7.7 Riconversione di fabbricati e altri impianti per
migliorare qualità della vita e parametri ambientali**

Vincolo dei PPI
opzionale
(criterio di premio)



**SM 7.1 Piani di sviluppo dei Comuni e Piani di gestione siti
Natura 2000**
SM 7.4 Servizi di base a livello locale
**SM 7.5 Infrastrutture e informazioni turistiche e infrastrutture
ricreative**
SM 7.6 Studi e azioni di sensibilizzazione

2.23. Le indicazioni del PSR sui PPI (I)

Il PSR Lazio (v. p. 272) indica che *«il PPI prevede la possibilità di poter combinare, con un approccio integrato e nell'ambito di un progetto unico, le diverse opportunità di intervento previste per i soggetti pubblici. La procedura del PPI consentirà di attivare strategie di sviluppo locale in tutti quei territori non coperti dall'approccio Leader»*.

Questo significa, in termini molto pragmatici, che verranno finanziati in via preferenziale solo quegli interventi ex operazioni della Misura 7 che siano inclusi in PPI e che, soprattutto, non siano già finanziati dai PSL dei Gruppi di Azione Locale (GAL) che verranno selezionati al termine della procedura concorsuale prevista dalla Misura 19 LEADER del PSR Lazio.

(*) Al momento della emanazione degli avvisi pubblici di finanziamento della Regione inerenti questi interventi, bisognerà verificare con attenzione due aspetti:

se i Comuni (altri Enti Locali) che intendono presentare Progetti Pubblici Integrati (PPI) hanno già aderito a dei GAL, in quanto vi sono ulteriori criteri di demarcazione fra interventi della Misura 7 attuati nell'ambito dei Piani di Sviluppo Locale (PSL) dei nuovi GAL e interventi attuati nei PPI, chiaramente spiegati a p. 272 del PSR Lazio;

se sarà già stata pienamente avviata la c.d. “strategia per le aree interne”, strategia “*place-based*” di respiro nazionale prevista dall'Accordo di Partenariato nazionale.

2.24. Le indicazioni del PSR sui PPI (II)

La scelta di attivare i PPI è ampiamente condivisibile. I PPI, infatti, vincolano gli amministratori a formulare dei piani di investimento integrati, secondo una logica di mutua coerenza fra i vari investimenti pubblici. Al tempo stesso non vanno dimenticate le criticità che l'attivazione dei Progetti Integrati Territoriali ha registrato nella programmazione 2007-2013, criticità ancora oggi in parte riconducibili alla scarsa consuetudine degli amministratori locali a programmare gli interventi per lo sviluppo dei territori secondo logiche integrate. E' auspicabile, quindi, che la Regione Lazio, eventualmente anche attivando risorse pubbliche del bilancio regionale, avvii presso i vertici degli Enti pubblici territoriali una campagna di sensibilizzazione su PPI e integrazione degli interventi per lo sviluppo e, se del caso, implementi anche dei servizi di assistenza tecnica.

Gli avvisi di finanziamento saranno molto utili per chiarire due aspetti ad oggi non definiti:

- se i PPI dovranno necessariamente coinvolgere più Comuni oppure sarà possibile per un dato Comune presentare autonomamente (eventualmente coinvolgendo anche altri Enti, quali una Comunità Montana o un Ente Parco) un PPI;
- in che termini verrà definita dalla Regione la "integrazione" fra gli interventi (e di conseguenza quali saranno i criteri specifici di selezione di questo aspetto centrale dei PPI).

Sezione 3. ALTRE MISURE E SOTTOMISURE DEL PSR LAZIO PER SOSTENERE “AGRICOLTURA SOCIALE” E NUOVI PARTENARIATI PUBBLICO-PRIVATI

3.1. Le Sottomisure a sostegno della “agricoltura sociale” in senso stretto

Nella precedente Sezione sono state esaminate Sottomisure/Operazioni che possono consentire di finanziare un ampliamento della fornitura di servizi di cura alla persona e alla comunità in genere forniti dagli Enti Locali.

Qui si presentano le due Sottomisure che finanziano l'agricoltura sociale in senso stretto, ossia la produzione di servizi umani e sociali da parte di imprenditori agricoli che avviano una nuova impresa “a vocazione sociale” (Sottomisura **6.2**) o che diversificano l'attività agricola originale e sviluppano funzioni sociali (Sottomisura 6.4/Operazione **6.4.1**).

*N.B. Viene anche presentata la Sottomisura **16.9** “Diversificazione agricola in attività sanitarie, di integrazione sociale, agricoltura per comunità e/o educazione ambientale/alimentare”, la cui attivazione richiede necessariamente la definizione di nuovi Partenariati-Pubblico-Privati. Le Sottomisure 7.7 e 16.9 del PSR Lazio, se attuate congiuntamente, potrebbero peraltro consentire di finanziare innovativi progetti di housing sociale nelle zone rurali.*

3.2. Gli interventi cofinanziati dalla Sottomisura 6.2

Il testo della Sottomisura **6.2** – segnatamente dell’Operazione **6.2.1 Aiuti all’avviamento aziendale di attività non agricole in aree rurali** - specifica che “il supporto è concesso per l’avvio di imprese extra-agricole nei seguenti settori:

- fattorie sociali e didattiche;
- servizi di base per la popolazione locale collocati in locali commerciali multiservizio all’interno del centro aziendale;
- locali commerciali al dettaglio specializzati nella vendita di prodotti agricoli e agroalimentari tipici (anche non compresi nell’Allegato I del Trattato sul Funzionamento dell’Unione Europea (TFUE) e non di provenienza aziendale);
- attività di turismo rurale o legate allo sviluppo economico del territorio”.

Tipo di sostegno

Il supporto sarà corrisposto in forma di premio da erogarsi in due rate nell’arco di un periodo massimo di cinque anni, 70% del premio la prima e 30% la seconda. Il pagamento dell’ultima rata è subordinato alla corretta attuazione del piano aziendale, da completarsi entro il termine di 36 mesi dalla singola decisione di concedere il sostegno. (fonte: PSR Lazio)

3.3. Gli interventi cofinanziati dalla Sottomisura 6.4

Il testo della Sottomisura **6.4** – segnatamente dell’Operazione **6.4.1 *Diversificazione delle aziende agricole*** - specifica che “gli interventi finanziabili sono rivolti a servizi e attività extra-agricole attraverso la creazione o l’ampliamento delle seguenti funzioni dell’impresa agricola:

- fornitura di servizi sociali nell’ambito della cd “agricoltura sociale”, quali assistenza all’infanzia e agli anziani, assistenza sanitaria, assistenza per le persone disabili, ecc.;
- attività turistiche riguardanti l’accoglienza attraverso la creazione e sviluppo dell’ospitalità agrituristica in alloggi e in spazi aziendali, la fornitura di servizi turistici, punti vendita di prodotti tipici, ecc.;
- attività didattiche/educative;
- attività produttive attraverso la trasformazione di prodotti non compresi nell’allegato 1 del Trattato;
- sviluppo di prodotto e attività artigianali;
- fornitura di servizi ambientali svolti dall’impresa agricola per la cura e manutenzione di spazi non agricoli”.

Tipo di sostegno

Contributo in Conto Capitale.

Conto Interessi.

Garanzie a condizioni agevolate. (fonte: PSR Lazio)

3.4. Gli interventi cofinanziati dalla Sottomisura 16.9 (I)

TIPO DI INTERVENTI

La sottomisura prevede il sostegno ai progetti promossi e realizzati da partenariati tra soggetti pubblici e privati, nei quali il primo assume la funzione di capofila, riguardanti l'agricoltura sociale. Le attività previste si realizzano all'interno dell'azienda agricola e riguardano la riabilitazione e cura con un fine principale socio-terapeutico, inserimento lavorativo di soggetti con disabilità, ex detenuti, tossicodipendenti, migranti, rifugiati ecc., attività ricreative, educative e didattiche in campo agricolo ed ambientale e servizi alla persona in genere.

Il sostegno è erogato come contributo in conto capitale.

Beneficiari

Partenariati, anche nella forma di poli o reti di nuova costituzione o che intraprendono una nuova attività tra Enti pubblici competenti in materia di servizi alla persona, aziende agricole, Onlus, imprese fornitrici di servizi alla persona.

(Fonte: PSR Lazio)

3.5. Gli interventi cofinanziati dalla Sottomisura 16.9 (II)

COSTI E CONDIZIONI DI ESECUZIONE

Sono ammissibili i costi di costituzione ed esercizio della cooperazione, animazione, promozione, studi e pianificazione funzionali alla redazione del progetto collettivo di cooperazione.

Il progetto di cooperazione prevede la possibilità di attivazione delle seguenti Sottomisure:

6.2.1 “Aiuti all’avviamento aziendale di attività non agricole in aree rurali”, **6.3.1** “Aiuti all’avviamento aziendale per lo sviluppo di piccole aziende”, **6.4.1** “Diversificazione delle attività agricole”, **7.4.1** “Supporto agli investimenti nella creazione, miglioramento o espansione di servizi di base locali della popolazione rurale”, **7.7.1** “Sostegno agli investimenti mirati al trasferimento di attività e di conversione di edifici o altre strutture situate all’interno o nei pressi di insediamenti rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o aumentando le prestazioni ambientali degli insediamenti”.

Nel caso in cui il Piano preveda anche l’attivazione delle altre Misure per la realizzazione, i costi ammissibili (costi diretti) sono quelli previsti dalla specifica Misura.

(Fonte: PSR Lazio)

3.6. Sottomisura 16.9, progetti di housing sociale e altri finanziamenti europei (I)

Fondi	Aree urbane	Aree rurali
POR FSE	X	X
PON Inclusione Sociale	X	X
PON Città Metropolitane	X	No
PN FEAD (Aiuti agli indigenti)	X	X
PN FAMI	X	X
PSR Lazio SM 7.7 e SM 16.9	No	X

Il **FEAD** è lo strumento dell'UE per fornire beni materiali a indigenti e "nuovi poveri". Il **Fondo Asilo, Migrazioni e Integrazione (FAMI)** concerne le politiche di asilo e di accoglienza dei migranti economici. Il PN FEAD e il PN FAMI sono attuati tramite "Programmi Nazionali". Il Programma Nazionale FAMI è gestito dal Ministero dell'Interno e si può scaricare dal sito web di questo Ministero.

3.7. Sottomisura 16.9, progetti di housing sociale e altri finanziamenti europei (II)

Tre considerazioni aggiuntive sui finanziamenti potenzialmente disponibili per progetti di *housing* sociale:

❑ l'unico fra i Programmi richiamati nel prospetto della slide precedente che presenta dei vincoli territoriali è il PON Città Metropolitane, nell'ambito del quale il tema dell'*housing* sociale è richiamato, direttamente o indirettamente, nell'azione 3.1.1 “Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa”, nell'azione 3.2.1 “Percorsi di accompagnamento alla casa per le comunità emarginate”, nell'azione 3.2.2 “Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati” e nell'azione 4.1.1. “Realizzazione e recupero di alloggi”,

❑ nelle aree rurali, a mio modesto parere, si potrà intervenire sul problema degli alloggi per soggetti a rischio di marginalità sociale in primo luogo combinando le SM 7.7 e 16.9 del PSR Lazio,

❑ fra i finanziamenti potenzialmente disponibili vanno anche annoverati quelli delle Fondazioni. Una chiara testimonianza dell'attenzione delle Fondazioni per i temi dell'inclusione tramite la fornitura di un alloggio per individui “fragili” è fornita dal **Programma Housing sociale** della Fondazione Compagnia San Paolo. Va aggiunto a tale riguardo che associazioni e altri enti a vocazione sociale italiani, sulla scorta della legge delega di riforma del Terzo Settore avranno presto a disposizione un nuovo canale di finanziamento per progetti di innovazione sociale, ossia la **Fondazione Italia Sociale**.

Allegato I. ALTRI POSSIBILI FINANZIAMENTI PER LE OPERAZIONI DELLA MISURA 7 DEL PSR LAZIO

*I.1. La Misura 7 del PSR Lazio 2014-2020.
Le possibili sinergie con altri strumenti di finanziamento dell'UE*

POR FESR Lazio
2014-2020



Fondi dell'UE “a
gestione diretta”

Programmi di Cooperazione
Territoriale Europea

Allegato I.2. Il POR FESR Lazio e le politiche pubbliche. L'OT 4

Regione Lazio – Asse 4 Energia sostenibile e mobilità (OT 4 dell'AdP)

Priorità di Investimento	Ris. Atteso (Ob. Spec.)	Interventi
b) Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese (riconversione delle aree produttive in Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate)
c) Promuovere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche e sostenere l'efficienza energetica nell'edilizia abitativa
e) Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione	4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	Interventi di mobilità sostenibile urbana anche incentivando l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale, il completamento, l'attrezzaggio del sistema e il rinnovamento delle flotte

Antonio Bonetti

Viene riportato questo focus sugli OT 4, 5 e 6, in quanto questi OT sono anche quelli che annoverano fra i principali beneficiari gli EE.LL.

Allegato I.3. Il POR FESR Lazio e le politiche pubbliche. L'OT 5 (I)

Regione Marche – Asse 5 Rischio idrogeologico (OT 5 dell'AdP)

Priorità di Investimento	Ris. Atteso (Ob. Spec.)	Azioni
b) Promuovere investimenti per far fronte a rischi specifici, garantire la capacità di reagire alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi	5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	5.1.1 Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera
		5.1.2 Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici, utilizzando, ove possibile, infrastrutture verdi
		5.1.4 Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione, anche attraverso meccanismi e reti digitali interoperabili di allerta precoce

Allegato I.4. Il POR FESR Lazio e le politiche pubbliche. L'OT 5 (II)

Regione Lazio – Asse 5 Rischio idrogeologico (OT 5 dell'AdP)

Priorità di Investimento	Ris. Atteso (Ob. Spec.)	Interventi
b) Promuovere investimenti per far fronte a rischi specifici, garantire la capacità di reagire alle catastrofi e sviluppare sistemi di gestione delle catastrofi	5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera

N.B. La Regione Lazio, diversamente da altre Regioni, non ha attivato un Asse specifico per l'OT 6 "Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse". In pratica alcune tipologie di interventi attivabili da questo OT saranno attuati tramite il PSR.

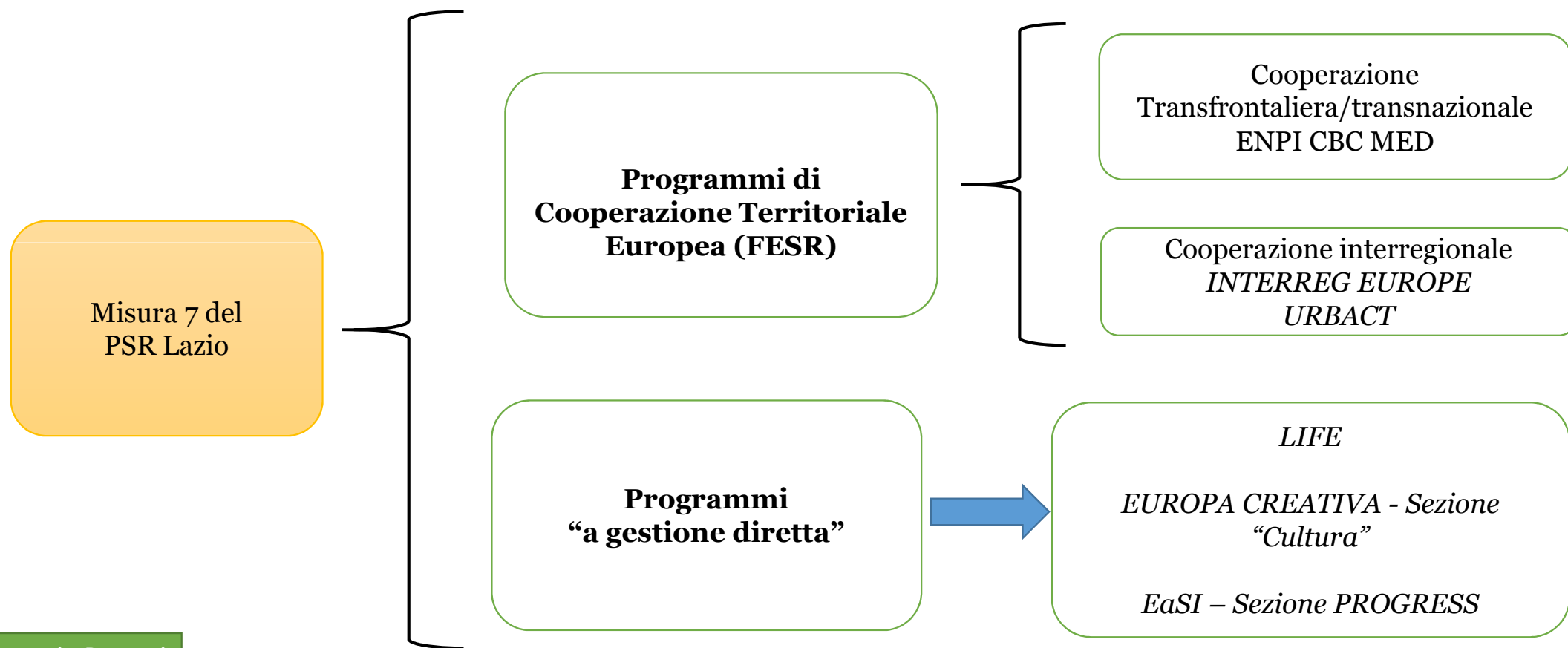
1.5. Le sinergie fra Misura 7 del PSR Lazio e POR FESR Lazio

Misura 7 del PSR Lazio

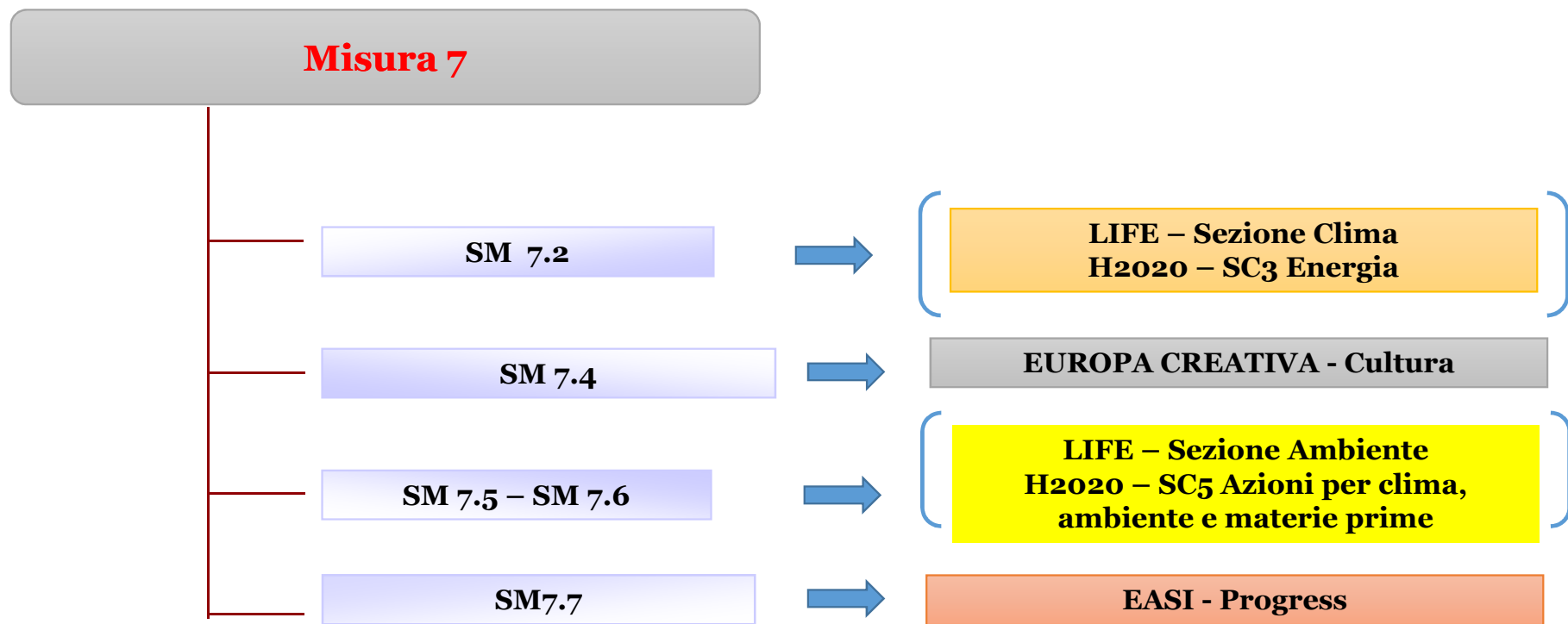
Azione 4.1.1 “Promozione dell’eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche” (azione del POR FESR che è chiaramente complementare rispetto all’operazione 7.2.2 “*Investimenti per favorire l’approvvigionamento e l’utilizzo di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo*”)

Azione 5.1.1 “Interventi di messa in sicurezza e per l’aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera” (azione del POR FESR che dovrebbe essere considerata come funzionale rispetto ad obiettivi trasversali di tutela e difesa del suolo, obiettivi che dovrebbero essere prioritari nell’operato di qualsiasi Ente Locale)

I.6. Le sinergie fra Misura 7 del PSR Lazio e altri finanziamenti dell'UE



I.7. Le sinergie fra Misura 7 del PSR Lazio e alcuni Programmi dell'UE "a gestione diretta"



I.8. Programmi di Cooperazione che interessano l'Italia e il Lazio

Programmi transfrontalieri interni

- IT – Francia Alpi (ALCOTRA);
- IT Francia marittimo;
- IT – Svizzera;
- IT- Austria;
- IT – Croazia;
- IT – Malta;
- IT – Slovenia;
- Grecia – IT.

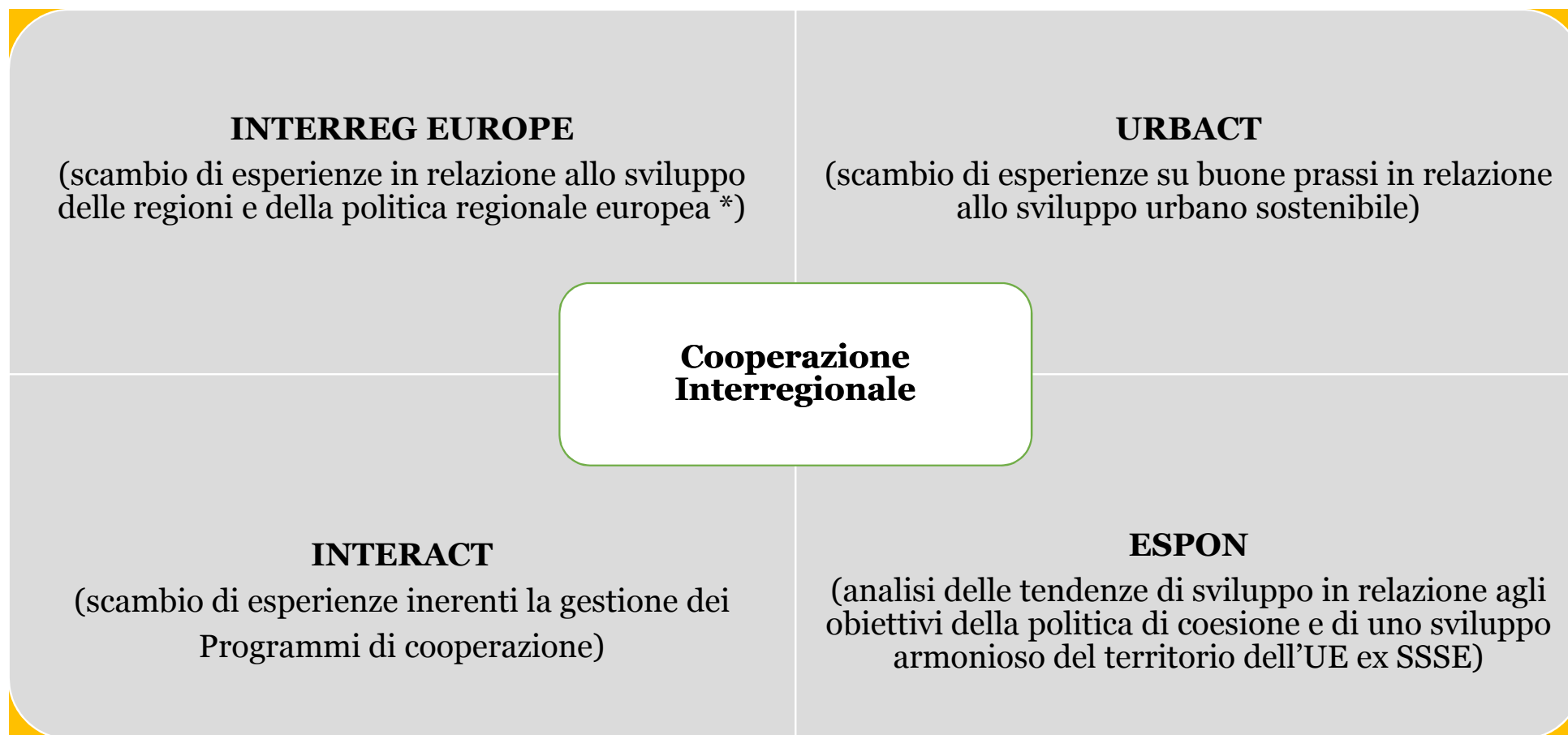
Programmi transfrontalieri esterni*

- ENI CBC MED
- ENI Italia Tunisia
- IPA Italia Albania Montenegro

Programmi transnazionali

- Spazio Alpino
- Europa Centrale
- Mediterraneo
- Adriatico – Mar Ionio (Adrion)

I.9. Gli strand della componente “interregionale” dell’ Ob. CTE



I.10. INTERREG EUROPE

I temi (Assi prioritari)

Asse 1 Ricerca e Innovazione
(OT 1 dei Fondi SIE)

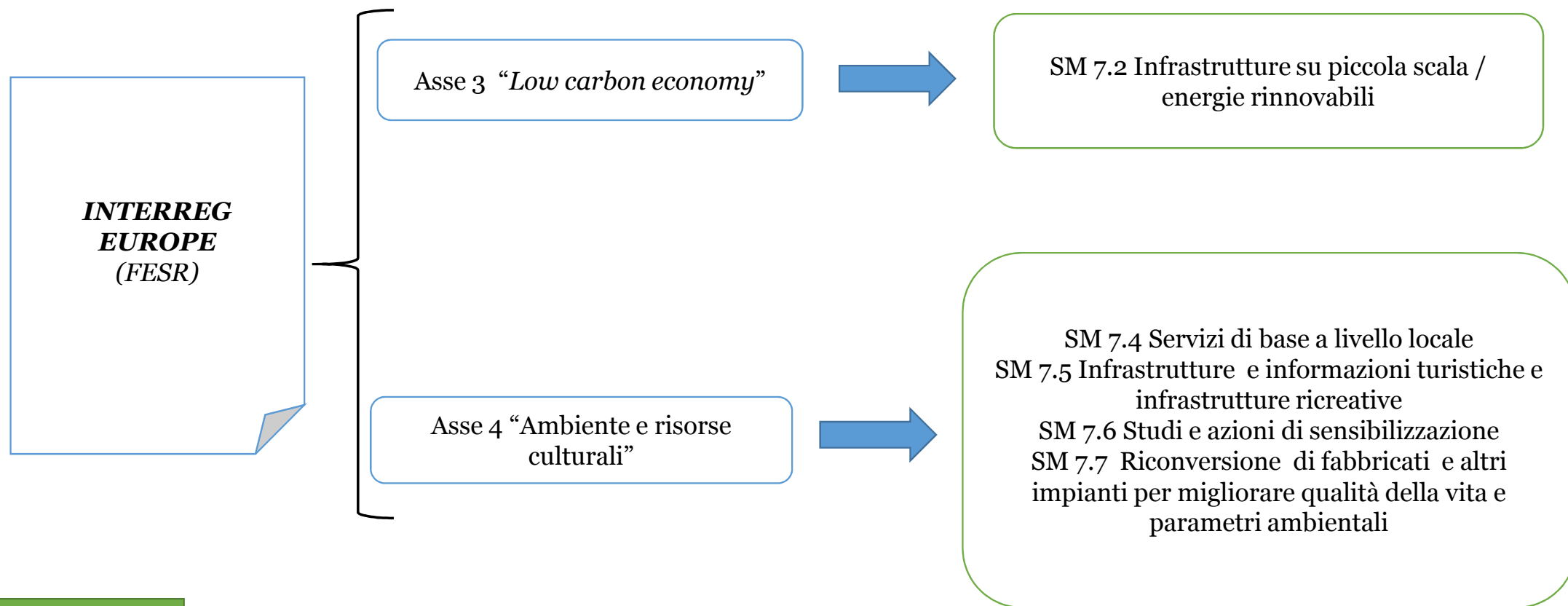
Asse 2 Competitività delle PMI
(OT 3 dei Fondi SIE)

INTERREG EUROPE

Asse 3 *Low-carbon economy*
(OT 4 dei Fondi SIE)

**Asse 4 Tutela dell'ambiente
ed uso efficiente delle risorse**
(OT 6 dei Fondi SIE)

I.11. Le sinergie fra alcune Sottomisure della Misura 7 e INTERREG EUROPE





My innovative start-up F4R Lab (project in progress)

Funds for Reforms Lab (F4R Lab) is an innovative start-up (according to the Steve Blank's definition and the Italian legislative framework for innovative start-ups) with the following **Vision**:

'A world where innovation and public policies are aimed at enhancing people's access to food, civil rights and economic opportunities in order to live decently.'

For the meanwhile, it is 'located' on my blog www.bonetti4reforms.com, built up as an open platform aimed at presenting and sharing ideas, new business models, innovative projects and, last but not least, innovative financing tools with the potential for building inclusive models for economic and social development. The main research projects are: SFERA PUBBLICA 2.0, LEADER 2.0 and EUROPE 2.0.

ANTONIO BONETTI - *Independent expert on strategic planning, project management & fundraising*

Website/blog: <http://www.bonetti4reforms.com>

Mailto: a.bonetti@ymail.com